

Il Duce ha inaugurato alla Reale Accademia d'Italia la Mostra degli autografi e dei cimeli verdiani

L'auspicio di Giuseppe Verdi compiuto nel Fondatore dell'Impero: « Un uomo degno e forte per condurre i destini della Patria ».

Il Duce ha inaugurato ieri — nella sede della Reale Accademia d'Italia — la Mostra di autografi di Giuseppe Verdi e di cimeli verdiani, organizzata dall'Accademia stessa per dare maggiore risonanza al generoso gesto con il quale il Duce si è compiaciuto destinare alla massima istituzione culturale del Regime le 365 lettere che il grande compositore italiano aveva scritto a Giuseppe Piroli. Alla cerimonia assistevano i Ministri dell'Africa Italiana, dell'Educazione Nazionale e dei Lavori Pubblici e numerose alte personalità del mondo politico e culturale italiano. Erano pure presenti i discendenti di Giuseppe Verdi e di Giuseppe Piroli.

Ricevuto dal Presidente della Reale Accademia d'Italia, senatore Luigi Federzoni, e dai membri del Consiglio Accademico e della

giunta: « La odierna celebrazione verdiana, disposta dalla Reale Accademia, costituisce quell'auspicio di potenza, di gloria, a cui ha diritto la rinnovellata Nazione; oggi, che turbinoso incalzare di eventi rende vicino il giorno di chiamare gli Italiani a inderogabili rivendicazioni, nel nome augusto del Re e Imperatore, agli ordini Vostri, o Duce, insonne, prodigioso animatore ».

Il Duce ha ascoltato con vivo interesse il discorso, dando per primo il segnale degli applausi; quindi ha inaugurato la Mostra degli autografi e dei cimeli verdiani.

A visita compiuta il Duce ha raggiunto il magnifico giardino della Farnesina ed ha preso posto all'cedra verdeggiante dove era disposto il complesso sinfonico dell'orchestra di Santa Ce-



Il Duce assiste all'esecuzione della sinfonia dell'«Aida»

Commissione Verdiana, il Duce ha preso posto, con gli altri invitati, nell'Auditorium.

L'accademico d'Italia Alessandro Luzio ha pronunziato il discorso inaugurale. Dopo aver tracciato in maniera rapida ed efficace il profilo dell'Uomo, dell'artista e del patriotta, Alessandro Luzio ha soggiunto che nonostante che Verdi avesse disposto per i più modesti funerali, il suo desiderio non fu rispettato, perchè il popolo italiano doveva quel plebiscito di riconoscenza e di affetto all'Aedo del Risorgimento il cui grido costante per quarant'anni, dopo morto Cavour, fu sempre l'invocazione di « un Uomo, un Uomo degno e forte per condurre i destini della Patria ». L'oratore ha quindi con-

chiuso che, sotto la direzione del maestro Bernardino Molinari, ha eseguito un programma di musica verdiana. Le note del preludio del quarto atto della *Traviata* hanno aperto il programma, che è stato proseguito con la sinfonia dell'*Aida*, inedita per l'Europa, che ha potuto essere eseguita per la prima volta grazie alla speciale concessione che la famiglia Carrara-Verdi ha voluto fare alla Reale Accademia d'Italia per rendere omaggio al Duce. La sinfonia dei *Vespri Siciliani* ha concluso il programma.

Il Duce, che ha ascoltato con vivo piacere, dopo essersi congratulato col maestro Molinari, ha lasciato la Farnesina, ossequiato dalle personalità mentre l'orchestra intonava «Giovinezza».